

Anno di CRISTO MDCCXL. Indizione III.
 di BENEDETTO XIV. Papa 1.
 di CARLO VI. Imperadore 29.

ESERCITO' in quest' Anno la Morte la sua potenza sopra alcune delle più riguardevoli Principesche teste della Cristianità. Il primo a farne la pruova fu il sommo Pontefice *Clemente XII.* già pervenuto all'età di anni ottantotto. Pel peso di tanti anni s'era da molto tempo infievolita la sua sanità, gli occhi più non gli servivano, e costretto a vivere per lo più in letto, quivi impiegava il residuo delle forze della mente e del suo buon volere nella continuazion del Governo, aiutato in ciò dal *Cardinale Corsini* suo Nipote, e dal gottoso *Cardinale Firrao* Segretario di Stato. Ebbe egli il tempo di ricevere le informazioni spedite da *Monsignor Enriquez* Commissario Apostolico intorno a gli affari di San Marino; dalle quali risultava, che avendo esso Prelato esplorata la libera intenzione del Consiglio di quella Città e del Clero e de' Capi delle Comunità, la maggior parte s'era trovata costante nel desiderio dell'antica sua Libertà. Il perchè egli secondo la facoltà a lui data, avea rimesso que' Popoli in possesso di tutti i lor Privilegj, cassando gli Atti del *Cardinale Alberoni.* Coronò il buon Pontefice il fine del suo governo, col confermare quella determinazione, ricevuta in appresso con gran plauso dentro e fuori d'Italia da ognuno; ma non già da esso Cardinale Alberoni, il quale formò tosto, ma pubblicò poi dopo qualche anno, un Manifesto in difesa propria, di cui sommamente si dolse la Corte di Roma, per aver egli intaccato il Ministero, e messe in luce senza licenza le Lettere a lui scritte dal Segretario di Stato. Ora il decrepito Pontefice nel dì sesto di Febbraio passò a miglior vita, dopo aver governata la Chiesa di Dio nove Anni e mezzo con lode di molta prudenza, zelo e giustizia, glorioso per avere ornata Roma di magnifici edifizj, eretto uno Spedale per li Fanciulli esposti, fabbricato l'insigne Palazzo della Consulta, arricchito il Campidoglio d'una impareggiabile copia di rare Statue, e d'altre Antichità, e la Biblioteca Vaticana di preziosi Manuscritti Orientali, portati in Italia da *Monsignor Assemani* primo Custode della medesima, e per aver procurato a Ravenna, e ad Ancona molti comodi ed ornamenti. Non si sa, che la già ricchissima Casa sua profittasse con arti improprie, nè con esorbitanza della di lui fortuna, avendo il Pontefice anche in ciò fatto comparire la moderazione sua, e schivato ogni eccesso del Nepotismo.